

CONVEGNO NAZIONALE AIAB

**“L’ AGRICOLTURA BIOLOGICA  
PER L’AGRICOLTURA SOCIALE”**

*Il contributo dell’agricoltura sociale per  
nuove politiche di welfare*

Roma 18 ottobre 2007 - Città dell’Altra Economia

**LE BIO FATTORIE SOCIALI ESEMPI DI UN NUOVO MODELLO  
DI SVILUPPO RURALE E DI WELFARE TERRITORIALE**

Relazione

Anna Ciaperoni – Esecutivo Federale AIAB

Al centro dell'iniziativa odierna abbiamo voluto porre i seguenti obiettivi:

- offrire un'occasione qualificata di confronto con tutti i soggetti interessati sulle prospettive di sviluppo dell'Agricoltura Sociale in Italia;
- fare il punto sull'attività di AIAB per la costruzione della Rete delle bio fattorie sociali, individuandone potenzialità e criticità;
- concorrere, insieme ad altre associazioni e soggetti interessati, alla individuazione e definizione di una piattaforma nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura Sociale (A. S.)

### ***Attori e dimensioni dell' Agricoltura Sociale in Italia***

Com'è noto, il termine Agricoltura Sociale non ha in Italia, al momento, un riferimento giuridico normativo univoco sul piano nazionale. Solo recentemente alcune Regioni (Veneto e Campania) hanno deliberato in proposito, mentre la Regione Friuli, ha introdotto il termine nella modifica a precedenti normative riguardanti, l'agriturismo, le mense scolastiche e le fattorie didattiche. Oltre a ciò diversi PSR regionali (Piani di Sviluppo Rurale) prevedono misure per l'A. S.

Ad ogni modo con il termine Agricoltura Sociale ci si riferisce comunemente a tutte quelle variegata esperienze che coniugano attività agricola e attività sociale, finalizzate al recupero terapeutico e all'inclusione sociale e lavorativo di soggetti a basso potere contrattuale o a rischio di marginalità. Si calcola che oggi le realtà che praticano di A. S. in Italia siano circa 2000 tra cooperative sociali e aziende agricole private e cooperative. Tra queste ben 470 sono cooperative sociali di tipo B che, in base legge 381/1991, svolgono attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, il 70% delle quali utilizzano il metodo di produzione biologica. Da qui l'interesse e l'impegno di AIAB.

Nell'insieme si occupano di agricoltura sociale:

- Il settore privato-sociale (cooperative sociali di tipo A e B)
- Le aziende agricole private, a conduzione familiare o cooperativa, nell'ambito di una scelta di multifunzionalità
- Associazioni di volontariato e di famiglie con famigliari a rischio, Fondazioni, neo e vecchie comunità rurali, case-famiglia, strutture e operatori socio-sanitari che svolgono la loro attività in ambito agro-rurale

I principali tipo di attività che queste svolgono sono:

- riabilitazione e cura, rivolta a persone con disabilità psico-fisica

- formazione e inserimento lavorativo di persone socialmente marginali e/o a scarsa capacità contrattuale, come detenuti ed ex detenuti, disoccupati di lungo corso, minori in condizione di disagio, persone sottoposte a varie dipendenze e schiavitù (alcolisti, tossicodipendenti, ragazze sfruttate sessualmente) o soggette a discriminazioni e pregiudizi (immigrati, rom ecc.)
- ludico-ricreative rivolte a ragazzi (asili verdi e campi estivi) e ad anziani ed adulti (orti sociali e orti urbani, agri-turismo sociale, forme di accoglienza temporanea e non).

### ***Il carattere innovativo dell'A.S. sul piano agricolo e sociale***

Com'è noto, dalla testimonianza degli operatori e delle esperienze in atto in Italia ed in altri Paesi, l'agricoltura risulta particolarmente inclusiva di questi soggetti per una serie di ragioni, tra cui:

- la maggiore flessibilità dell'organizzazione del lavoro, sia in termini di orario, di mansioni e di variabilità nel corso della giornata lavorativa e delle stagioni
- l'ambiente di lavoro aperto e meno costrittivo
- il rapporto con la natura, e soprattutto con la materia viva, vegetale e animale, che l'attività agricola consente, inducendo processi di autostima e di recupero di un senso di se.
- la costruzioni di beni relazionali/partecipativi/affettivi che la cura di piante ed animali comporta

Anche l'indagine di AIAB sulle fattorie sociali biologiche, contenuta nella pubblicazione "Bio agricoltura sociale - Buona due volte" (la prima realizzata in Italia, che ha coinvolto circa 250 realtà e consultabile sul sito dell'associazione) conferma la valenza terapeutico-sociale dell'inserimento di soggetti "deboli" in agricoltura. E ciò è tanto più evidente nelle aziende biologiche, private o cooperative. Queste offrono infatti un contesto ambientale e sociale particolarmente idoneo a svolgere attività sociale per una serie di motivi. Tra questi:

- l'offerta di inserimento in un contesto ambientale privo di sostanze chimiche di sintesi e dunque complessivamente più sano, che assicura un maggior livello di prevenzione e tutela della salute per gli operatori;
- il valore educativo di un'attività produttiva svolta nel rispetto dell'ambiente e all'insegna della tutela del territorio e del paesaggio;
- l'attenzione alla biodiversità, alle produzioni autoctone e alle tradizioni locali;

- la creazione di reti più eque di commercializzazione, fondate sulla filiera corta e dunque anche meno inquinanti;
- la centralità di un nuovo, più gratificante rapporto produttore/consumatore

Inoltre l'indagine di AIAB ha evidenziato altri fattori particolarmente interessanti per il futuro stesso del settore agricolo. Abbiamo, infatti, generalmente riscontrato la presenza di forti motivazioni etico-sociali, ambientali e professionali degli operatori, un'elevata multifunzionalità e diversificazione produttiva in termini di prodotti e servizi offerti, un elevato impiego di forza lavoro, una significativa apertura al territorio e alle comunità locali, la promozione di canali commerciali alternativi alla grande distribuzione fondati su gruppi d'acquisto e reti locali (mercatini, mense ecc) e altre forme del consumo critico, una più marcata "reputazione" e maggiori "beni relazionali" per le imprese agricole che praticano l'A.S.

### ***Le potenzialità dell'A. S. per le imprese agricole e la collettività***

La nostra indagine conferma del resto quanto già emerso da altre ricerche e soprattutto dalla verifica di esperienze concrete, anche di altri Paesi europei, circa la particolare importanza dell'A.S. nella capacità di prefigurare sia un nuovo "modello" di sviluppo dell'agricoltura, alternativo a quello massivo praticato fino a poco tempo fa dalla PAC, che rispetto a possibili futuri modelli di welfare locale/rurale.

L'Agricoltura Sociale apre, infatti, nuove opportunità di sviluppo all'impresa agricola nella direzione della diversificazione e multifunzionalità, obiettivi oggi primari nel contesto attuale degli scambi mondiali e della nuova divisione dell'organizzazione della produzione e dei mercati. Ciò configura nuove possibilità di reddito e un nuovo ruolo sociale per il mondo agricolo e al tempo stesso un nuovo modello di sviluppo rurale. Analogamente l'A.S. offre alle politiche pubbliche e alla collettività, servizi socio-sanitari, formativi, ricreativi, di coesione sociale e di inserimento lavorativo di soggetti contrattualmente deboli, a costi più sostenibili, con forti contenuti inclusivi e con effetti potenzialmente virtuosi sullo sviluppo delle comunità locali. In questo contesto l'agricoltura sociale può rappresentare, una risposta efficace e finanziariamente «sostenibile» rispetto alle vecchie e nuove esigenze di protezione/coesione sociale della popolazione, anche in aree territoriali più svantaggiate, come quelle rurali e montane, dove i servizi di tipo "classico" sono pressoché impossibili da mantenere e sostenere. Tutto ciò potrebbe anche rappresentare un deterrente all'ulteriore spopolamento e abbandono di questi territori.

### ***Le principali criticità***

Tuttavia, in questo quadro di grandi potenzialità economiche e sociali, non mancano aspetti problematici. Tra questi individuiamo la mancanza di un quadro normativo nazionale di riferimento per gli operatori agricoli e quelli socio-sanitari che sono lasciati spesso soli, sorretti soltanto dalla loro grande abnegazione. A ciò si aggiunge l'assenza di un quadro unitario di politiche pubbliche di supporto e la mancanza/insufficienza di risorse finanziarie, organizzative e di servizio. Inoltre, l'assenza di procedure, pratiche e protocolli validati e riconosciuti dai vari soggetti pubblici interessati, insieme alla mancanza della definizione di criteri, standard e analisi dei risultati in termini di efficacia dei servizi offerti dalle aziende, non offre un quadro di riferimento certo per chi opera o voglia operare nel campo dell'A. S. Le difficoltà sono particolarmente ingenti nella fase di avvio di nuove aziende agro-sociali. Il tutto aggravato dalla persistenza di visioni settoriali, dalla mancata conoscenza e assenza di relazioni tra soggetti pubblici interessati quali gli assessorati e ministeri del lavoro e delle politiche sociali, dell'agricoltura, della sanità e giustizia, nonché dall'isolamento che contraddistingue le singole esperienze di agricoltura sociale, anche all'interno dello stesso territorio.

### ***Le proposte di AIAB per una Piattaforma nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura Sociale***

Per far fronte a queste difficoltà e concorrere ad individuare possibile soluzioni, AIAB propone a tutte le forze interessate (persone, associazioni, imprese) di dar vita ad una Piattaforma nazionale, capace di aggregare e dare voce alle aziende agro-sociali esistenti ed in via di costituzione e che coinvolga anche i soggetti pubblici che hanno competenze in materia. Indichiamo alcune proposte, certi che saranno arricchite sia dal dibattito di oggi che da altri momenti di confronto e lavoro con i soggetti direttamente interessati e le loro rappresentanze.

#### ***1. Una normativa quadro "leggera"***

Poiché le competenze in materia di agricoltura, politiche sociali e del lavoro e sanità sono delle Regioni, si propone l'adozione di una normativa nazionale quadro "leggera", che definisca:

- ambiti e requisiti dell'agricoltura sociale, anche in rapporto con quanto sta maturando nell'Unione Europea
- requisiti degli operatori e supporto alle procedure di avvio
- linee-guida per protocolli d'intesa tra i vari soggetti
- requisiti di accreditamento e criteri di valutazione dell'efficacia delle pratiche terapeutiche, formative e di inserimento lavorativo

- Individuazione e coordinamento delle competenze istituzionali e dei canali di finanziamento e/o agevolazioni/supporto

L'obiettivo di questa proposta è quello di assicurare un quadro normativo certo agli operatori pubblici e privati e un livello minimo di uniformità sul territorio nazionale, senza ledere le competenze delle Regioni. Il problema si pone anche a livello europeo, tanto che la Commissione ha finanziato un progetto di ricerca (So.Far) cui partecipano alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, che ha proprio di individuare un possibile quadro di riferimento comune a livello europeo. Per l'Italia il progetto è coordinato dall'Università di Pisa, in collaborazione con l'ARSIA.

## *2. Politiche pubbliche di sostegno*

Oggi è possibile attivare finanziamenti per l'A. S. da varie fonti quali:

- Politiche di sviluppo rurale (PSR), in rapporto anche a quanto previsto dal PSN e conseguenti PSR 2007-2013
- Politiche Regionali e di coesione attraverso il FSE (Fondo Sociale Europeo) e il FERS (Fondo Regionale Europeo)
- Politiche socio-sanitarie (es. pet-therapy, "Guadagnare salute", il programma del Ministero della Salute per l'adozione di corretti stili di vita).

Tuttavia, al fine di cogliere tutte le possibili potenzialità è necessario un raccordo tra le politiche e i progetti di spesa dei diversi Fondi pubblici. A questo proposito le associazioni-organizzazioni che hanno dato vita allo Sportello per l'Agricoltura Sociale ([www.fattoriesociali.com](http://www.fattoriesociali.com)) hanno chiesto con una lettera al Presidente del Consiglio Romano Prodi e ai ministri competenti l'istituzione di un **Tavolo Nazionale per l'A.S.** E' necessario inoltre che le fattorie sociali, insieme alle organizzazioni/associazioni di rappresentanza, si organizzino per predisporre e proporre Progetti integrati territoriali attingendo dai Fondi e voci di bilancio disponibili nei vari territori. Occorre cioè abbandonare la pratica della richiesta di finanziamento a pioggia per singoli interventi per progetti di dimensioni più ampie e di vera utilità per l'azienda/cooperativa in un ottica di interesse più generale di determinati territori. A questo proposito proponiamo che sia prevista la priorità, nei vari bandi, a parità di valore, ai progetti dell'Agricoltura Sociale.

## *3. "Linee guida" per procedure di accreditamento e di valutazione dell'efficacia dei servizi*

La grande difformità di esperienze e procedure, la varietà e differenza di attori coinvolti, in mancanza di precise linee guida uniformi, rende complessa l'attività degli operatori, spesso improntata a volontarismo e sperimentazione. A tal fine proponiamo l'attivazione di un'attività di studio- conoscenza- relazione tra operatori, rappresentanti istituzionali e

istituzioni scientifiche per concorrere alla definizione di procedure di accreditamento dei soggetti abilitati ad operare nel settore dell'Agricoltura Sociale e di criteri di validazione/controllo dell'efficacia delle pratiche svolte.

#### *4. Campagna di assegnazione alle fattorie sociali di terre pubbliche inutilizzate*

Un gruppo di organizzazioni della regione Lazio, che gravitano attorno allo Sportello, hanno promosso la raccolta di firme per una petizione popolare, consultabile sui siti di AIAB e delle altre associazioni, per chiedere alla Regione Lazio e al Comune di Roma di assegnare le terre di loro proprietà alla cooperazione sociale. In tutto il territorio nazionale esistono diverse migliaia di ettari di terra inutilizzati o sottoutilizzati di proprietà di enti pubblici ed enti morali che potrebbero essere messi in produzione generando così sviluppo e lavoro nelle aree interessate. Questo patrimonio terriero potrebbe essere utilmente assegnato a cooperative sociali o aziende agricole, sulla base di precisi Progetti integrati di messa a coltura e di sviluppo agro-ambientale del territorio interessato. AIAB propone perciò che un'iniziativa simile sia estesa in tutte le regioni ove esistano tali condizioni.

#### *5. Politiche di sostegno alla commercializzazione dei prodotti delle fattorie sociali*

Com'è noto, sul tema della commercializzazione dei prodotti delle fattorie sociali esiste una questione aperta: quella della introduzione o meno di un marchio specifico che ne evidenzia l'eticità e socialità. Le opinioni in proposito sono diverse. Una parte degli interessati ritiene che il marchio debba essere introdotto, quale strumento di informazione-comunicazione con i consumatori; altri ritengono che l'introduzione del "marchio etico-sociale", oltre ad essere di difficile definizione e controllo contro possibili strumentalizzazioni, potrebbe sollecitare sentimenti "pietistici". In attesa di sciogliere il nodo in modo condiviso con gli interessati, AIAB ritiene che si debba verificare la questione alla luce delle esperienze concrete praticate dalle fattorie sociali e che, dunque, sia necessario un periodo transitorio sperimentazione. In proposito proponiamo la costituzione di un **gruppo di lavoro ad hoc sulle politiche commerciali** (reti locali, consumo critico, distretti di economia solidale, ecc) e **sulle politiche di marketing dei prodotti da A.S.** e per l'approfondimento della questione del "marchio etico-sociale".

Oltre a ciò, AIAB avanza altre proposte che è possibile praticare da subito. Tra queste:

- la promozione dei prodotti da A.S. nel sistema delle mense pubbliche a livello locale, a partire da quelle scolastiche ed ospedaliere
- l'assegnazione di un maggior punteggio ai prodotti delle fattorie sociali nei capitolati d'appalto per la fornitura delle mense pubbliche, come previsto, ad

esempio, nel bando del Comune di Roma per le mense scolastiche che assegna un punteggio maggiore di due punti alle produzioni delle bio fattorie sociali

- la introduzione di agevolazioni per la vendita dei prodotti delle fattorie sociali, nei pubblici mercati locali, manifestazioni fieristiche ed altri spazi commerciali pubblici.

#### *6. Forum regionali e nazionale per l'A. S.*

Al fine di promuovere una nuova soggettività politico-sociale delle aziende agro-sociali, finalizzata ad acquisire una nuova capacità di proposta e di rappresentanza delle stesse verso le istituzioni pubbliche e le collettività locali, e per accrescerne il “potere contrattuale” nei confronti degli organi decisionali, AIAB avanza due proposte. La prima è inerente la costituzione-rafforzamento della **Rete delle fattorie sociali** a livello regionale e nazionale. Ciò consentirebbe alle fattorie sociali di uscire dall’attuale “isolamento” e di individuare problemi, proposte, azioni comuni e capacità progettuale e negoziale a livello territoriale e nazionale. La seconda è relativa alla costituzione di **Forum regionali** e di un **Forum nazionale** che metta insieme tutti i soggetti interessati. L’obiettivo principale dei Forum potrebbe essere quello di costituire **Tavoli di lavoro** tra operatori agricoli, socio-sanitari e istituzionali a livello locale e nazionale. Significativo in proposito la convocazione di un apposito incontro nei prossimi giorni da parte della Regione Lazio. L’attivazione di tali strumenti consentirebbero di dare risposte ad una delle maggiori criticità, ovvero la difficoltà di incontro tra domanda (mondo socio-sanitario) e offerta di servizi agro-sociali (mondo agricolo). La costruzione della Rete e dei Forum (o Tavoli di lavoro), potrebbe inoltre, oltre essere un importante punto di raccordo per la individuazione di progetti integrati di sviluppo. Rete e Forum potrebbero, altresì, essere un punto di riferimento per la raccolta e diffusione di buone pratiche e partenariati virtuosi, da cui ricavare anche “linee guida” per l’accreditamento delle aziende e l’individuazione di criteri per la valutazione dell’efficacia delle stesse pratiche e servizi.

#### *L'impegno di AIAB per l'agricoltura sociale*

Com'è noto AIAB è impegnata da tempo, grazie anche al progetto finanziato dal Ministero della Solidarietà Sociale, a costruire la **Rete delle bio fattorie sociali**, al fine di contribuire a far acquisire a questa realtà una maggiore soggettività e a promuovere la crescita di nuove imprese agro-sociali biologiche. La prima fase dell’impegno di AIAB, si è concretizzato nella realizzazione di un censimento sulle fattorie sociali a conduzione biologica certificata, nella costruzione della Rete delle bio fattorie sociali e nella promozione di nuove esperienze pilota. A tal fine ha realizzato attività di formazione per gli operatori e di sensibilizzazione degli attori istituzionali e non (convegni, seminari, incontri

regionali), nonché azioni di informazione, studio e divulgazione sulle esperienze in campo, attraverso la realizzazione dossier, pubblicazioni, inchieste sul campo. Inoltre l'associazione ha promosso, insieme ad altri soggetti, l'attivazione dello Sportello per l'Agricoltura Sociale. La seconda fase della nostra attività si articolerà proprio sulle maggiori criticità e sugli obiettivi che abbiamo indicato nella Piattaforma. Al centro della nostra attività nel prossimo anno saranno appunto quei problemi che riteniamo cruciali come, l'attivazione di politiche pubbliche di sostegno allo sviluppo della rete delle imprese agro-sociali, la ricerca e selezione delle buone pratiche e dei partenariati più significativi, l'individuazione di linee guida per l'accreditamento delle imprese e di criteri di valutazione dell'efficacia dei servizi offerti, oltre alla questione della promozione e commercializzazione dei prodotti delle fattorie sociali. E' il contributo che AIAB intende dare, insieme a tutti i soggetti interessati, alla crescita e consolidamento dell'Agricoltura Sociale nel paese.